

Presentazione

Presentiamo con gioia gli atti del Convegno su *Santità e Modernità di San Giuseppe da Copertino*. È stato notato che esiste un San Giuseppe del popolo e uno dei dotti. Questi ultimi pubblicano i risultati delle loro ricerche nei grandi libri, ma con l'intento di riconsegnare il Santo accessibile davvero a "tutti", suscitando nel lettore sentimenti di ammirazione e spunti di riflessione. In passato si è tentata una visione sul Giuseppe "storico", sulle impressioni di chi assisteva ai fenomeni "stravaganti" di quest'uomo, sul "santo", sul "santo dei voli", sul "frate che volava", rimanendo estatici dinanzi alle sue estasi, poco però ci si è soffermati sul Giuseppe "uomo" e quindi su aspetti antropologici, su come l'umano si connette con il divino, su come il divino sospinge e attrae l'uomo, sulla possibilità di una fondazione antropologica dell'esperienza mistica, sulle ricadute per l'oggi. Egli è una summa, un luogo epifanico, l'intersezione dell'antropologico e del teologico, sfiorato dalle nostre categorie.

Dinanzi all'eccezionalità dei fenomeni si è presto concluso: è un santo troppo elevato per noi "uomini" quindi non possiamo innalzarci a queste altezze.

Lo scopo dei dotti è, armonizzando pienamente ragione e fede, di cogliere la ricchezza ontologica dell'"uomo", per una "rilettura" del fenomeno Giuseppe, per una "rivisitazione" antropologica e non per ingigantire l'immagine di questo "santo" e al contempo per non relegare quell'eccedenza di umanità nell'impossibile all'uomo d'oggi e così promuovere l'uomo nella sua integralità e completezza. Egli non è come quegli Astri che, secondo l'astrofisica, si sono spenti da milioni di anni e la loro Luce arriva oggi a noi.

La prima sensazione che si prova scorrendo gli atti è quella di trovarsi di fronte al meraviglioso spettacolo naturale della luce di un Arcobaleno, ponte tra cielo e terra, poiché la "straordinaria" vita di un uomo "straordinario" è illuminata costantemente dai colori dell'aspetto storico, sociale, geografico, teologico. Si può ben dire, senza esagerare, che San Giuseppe è oggi un Arcobaleno che con i suoi fenomeni mostra dimensioni del tutto inedite del costante anelito dell'animo umano a staccarsi dalle umane miserie per librarsi nell'aria, verso il Cielo, nella tensione costante a ri-trovarsi per ri-congiungersi con l'Altissimo.

Se ogni persona deve il suo esserci ad un atto di libertà di Dio, la libertà umana è posta fin dall'inizio dentro ad una relazione: la relazione fra Dio e la persona umana, quindi il senso della vita e della ricchezza di questo personaggio non deve essere inventata, ma scoperta.

La libertà di questo personaggio, anche d'attraversare le "correnti gravitazionali", è pensabile se all'origine dell'esserci c'è una Potenza che ha posto in essere per amore. E poiché infinita è la ricchezza dell'Amore, infiniti saranno i possibili riflessi di essa: la fantasia e la creatività della santità è senza limiti. Da questo francescano emerge in definitiva un'inesauribile ricchezza e un mosaico ricco di senso profondo.

Leggiamo in profondità il fenomeno Giuseppe da Copertino, la "torsione del

suo essere”, il suo “ben-essere”, la sua “antropologia rivolta”, la sua autotrascendenza verso Dio come “chiavi” interpretative ed integrative per tirare fuori dal santo l’uomo, dal visibile l’invisibile.

PP. di Puglia, luglio 2013

Fra Michele Pellegrini